

Grande successo per la rete territoriale formatasi nel Magentino per fornire percorsi di accompagnamento ad un'occupazione stabile

# Già 32 colloqui in 10 mesi per il progetto Tessere Lavoro

In meno di un anno la progettualità è riuscita ad entrare in contatto con 68 aziende della zona che necessitano di personale

**MAGENTA** (rc1) Gli operatori volontari del progetto Tessere Lavoro in questi 10 mesi hanno lavorato alacremente e i risultati già si vedono. L'iniziativa creata nel dicembre 2021 da una rete formata da Nondisolopane, Caritas decanale, San Vincenzo, Avas, Piano Sociale di Zona, Cooperativa Albatros e altre cooperative di lavoro territoriali è stata creata con lo scopo di fornire percorsi di accompagnamento ad un'occupazione stabile ha già permesso di aprire gli sportelli di Magenta, al centro Paolo VI, dove si accede su appuntamento chiamando il numero 3452240639 e quello di Baggio. Ma non solo perché il progetto ha in previsione l'apertura di un altro sportello al refettorio di Non di solo Pane.

Grazie ai finanziamenti ot-

tenuti dalla Fondazione Ticino Olona per il progetto e ai tanti volontari e operatori delle cooperative del territorio, ad oggi sono state prese in carico 83 persone e gli operatori hanno contattato decine di aziende che necessitano di personale. Ma gli sportelli di Tessere Lavoro non sono uffici di collocamento: prendono in carico quanti si trovano ad aver perso il lavoro da massimo 18 mesi, giovani alla ricerca di una prima occupazione e le donne che si sono allontanate dal mondo del lavoro e vogliono reinserirsi. I volontari danno anche aiuto nel compilare in modo corretto il proprio curriculum, affinché sia preso in considerazione dalle aziende.

«In questi mesi abbiamo individuato 68 aziende del territorio che necessitano di personale e fatto colloqui con 32

di esse - spiega **Laura Di Rocco**, coordinatrice del progetto - Tre persone hanno ottenuto un vero contratto con aziende di pulizia, noi abbiamo attivato una tessera per un tirocinio alla piscina di Sedriano per 6 mesi e uno di 3 mesi in una pizzeria. Ma il servizio non si limita a mettere in contatto le persone che si rivolgono a noi con le aziende. Abbiamo infatti un budget da spendere per la formazione, necessaria se un nostro utente è quello giusto per l'azienda richiedente. Ad esempio abbiamo pagato il corso per muletta ad un uomo che, ottenuto il patentino, ha poi ricevuto la tessera lavoro. La quale consiste nel pagamento di una parte dello stipendio del lavoratore da parte nostra, mentre l'altra parte la mette l'azienda».

In questi mesi il progetto ha

trovato altri partner con cui condividere la buona strada e si è creato un sovraprogetto che unisce Tessere Lavoro con altri simili, come Riattivazione di Abbiategrosso, finanziati dalla Fondazione San Carlo e dalla Fondazione Ticino Olona.

«Non sempre è possibile prendere in carico tutte le persone che bussano ai nostri sportelli, per esempio le profughe ucraine, perché prive di documenti e con il problema della lingua - conclude la coordinatrice - Però diamo comunque sempre informazioni e consigli su dove recarsi e su quali percorsi fare e le abbiamo indirizzate alla Scuola Senza Frontiere di Corbetta, per frequentare corsi d'italiano. C'è tanto da fare il lavoro è molto complesso e ci vogliono competenze diverse, per cui necessitiamo di altri volontari, che mi auguro possano contattarci per darci una mano».



La coordinatrice del progetto Tessere Lavoro Laura Di Rocco

